

# Brasile, strane note di viaggio

Dopo la vittoria del partito di Ignazio Lula. Alle porte dell'Amazzonia, la "Governadora" riceve a letto...

Insieme al collega Panzeri approfittò del "viaggio di studio" che il Parlamento europeo ci consente ogni anno per una rapida visita in Brasile. C'è un invito dell'università di Belem e della municipalità di Salvador. È la prima volta che visito il Brasile. La circostanza è fortunata perché arriviamo a tarda sera quando sono appena terminati i festeggiamenti per la vittoria di Lula. Il mattino seguente cerco d'inquadrare la situazione. Dopo un viaggio non proprio comodo durato 24 ore siamo finalmente a Belem, la porta dell'Amazzonia e capitale dello stato del Para che si estende su di un territorio grande all'incirca cinque volte l'Italia. Riguardo gli ordinati appunti che ho preparato in vista di un incontro con gli studenti sui temi della cooperazione allo sviluppo (che peraltro non si farà) mentre, presi in carico dalla responsabile della Casa degli italiani, (gli italiani hanno sempre una casa da qualche parte) ci rechiamo all'incontro con il rettore dell'università pan-amazzonica. Comincia così, come sempre avviene in queste occasioni, un giro frenetico d'incontri che occuperà l'intera mattinata. Il rettore è persona giovane, ben preparata, desideroso di comunicarci tutto il suo entusiasmo per il lavoro che sta facendo per mettere in piedi un corso di formazione e di studi europei. Si chiama Sergio Bologna e mi spiega che il cognome gli deriva da un suo avo bolognese emigrato in Brasile. "Lo chiamavano sempre Bologna e allora ha deciso di cambiare il suo vero cognome con il nome della sua città d'origine". Il mondo è piccolo. È un incontro interessante dal quale ricavo l'impressione di una grande attenzione e anche di una buona informazione sulle cose europee. Cerco di porre l'accento sui processi d'integrazione regionale e sulla possibile evoluzione anche politico-istituzionale di tali processi. Ma qui, nel nord-est del Brasile, l'attenzione è naturalmente più rivolta ai rapporti pan-amazzonici che non al Mercosur o ai rapporti euro-latinoamericani che il parlamento europeo cerca d'instaurare. Studiano e progettano nuovi materiali nel campo delle fibre e in quello energetico per mettere a frutto i prodotti naturali di un territorio unico al mondo. Colpisce l'ottimismo sincero e la tenacia che si accompagna alla consapevolezza - che ritroverò anche in seguito - di vivere in un grande paese cui si aprono, finalmente, opportunità di crescita economica e civile. Ci salutiamo con reciproche promesse di future collaborazioni.

Nel pomeriggio incontriamo i giornalisti locali curiosi di sapere cosa diavolo siamo andati a fare sul limitare della foresta pluviale e ansiosi di estorcerci commenti sull'elezione del nuovo governatore dello Stato, Ana Julia del PT (Partito del Lavoro). E poi, due ore di gita sul grande fiume, il Rio delle Amazzoni. Sono eccitato, sto per entrare nel polmone verde del pianeta. Intanto la guida locale, usando un mix di spagnolo, portoghese e inglese, (perfetto per chi come me mastica un po' di tutto e un po' di niente) mi inizia ai misteri,



Ignazio Lula Da Silva  
Presidente del Brasile

agli spiriti e alle culture tradizionali di Manyou, la madre terra. Ascolto ostentando autentico interesse. Peccato che dopo circa dieci minuti di "navigazione" attracciamo ad un pontile che costituirà anche l'approdo conclusivo della nostra avventura nella foresta pluviale. Subodora la solita fregatura per turisti sprovveduti. Dopo aver attraversato un cortile in cui razzolano alcune magre galline ci inoltriamo, guida in testa, per un sentiero evidentemente strabattuto dai piedi di centinaia di esploratori come noi. Mentre Panzeri borbotta qualche soffocata protesta per via delle ciabatte che ha incautamente calzato, la guida ci descrive con ricchezza di dettagli ogni albero, ogni singola pianta e foglia, chiarendo le proprietà curative di ognuna. Si va dalla banale emicrania, fino alla bronchite, all'ipertensione e così via. Naturalmente sostiamo in adorazione dell'albero della gomma come del noce brasiliano e ascoltiamo composti la storia sociale che ha accompagnato, nei secoli, il loro sfruttamento economico. Secondo la guida, in questa stagione non ci sono zanzare, ma quando le sento ronzare fameliche penso che bisogna affrettarsi e prendo la testa del piccolo corteo per scoprire che abbiamo esplorato, girando in cerchio, gli immediati dintorni del cortile. Ben ci sta.

Il giorno dopo andiamo finalmente ad incontrare Ana Julia. La mitica Ana Julia poiché qui tutti parlano di lei. La candidata del PT che ha vinto dopo aver fatto una campagna elettorale lunga cinque mesi con una gamba rotta. È caduta da un palco proprio all'inizio della campagna. Quell'Ana Julia per la quale si è inventato anche un motivo, di quelli, per intenderci, che ti entrano in testa e non ti mollano più e che ti ritrovi a cantichiarne come un'imbecille senza rendermene conto. Non si sa se l'invenzione sia stata opera della fervida fantasia popolare o di un moderno staff di collaboratori. Propendo per quest'ultima possibilità. In ogni

caso sembra che anche questo abbia contribuito a fare la differenza. Del resto non c'è da stupirsi. Qui il canto e il ballo fanno parte da sempre della tradizione. Deve essere un tipo sveglio la signora del PT. E così andiamo a trovarla. Dove? Ma a casa sua, naturalmente. Deve aspettare ancora due mesi prima di entrare in carica e poi da queste parti usa così. È un grattacielo decisamente brutto. L'atrio è ben protetto da recinzioni robuste e da guardie private. Non per custodire il neogovernatore ma semplicemente perché - come poi mi verrà detto - "la vita in Brasile vale quanto una banana" in ragione di una microcriminalità diffusa, spesso efferata. È per questo che non appena cala l'oscurità i tassisti si guardano bene dal rispettare i semafori rossi. Non sono daltonici, semplicemente prudenti, come aveva già notato, incidentalmente, Ulrich Beck nel suo "I rischi della libertà". Entriamo in un modesto (per gli standard europei) appartamento posto al 19esimo piano, accolti da una gentile collaboratrice che ci fa accomodare in un salotto letteralmente foderato di fiori, omaggio di elettori e compagni di partito. La temperatura è probabilmente prossima allo zero in virtù di un condizionamento spinto al massimo. La gente in Brasile ama molto questo clima da banchisa polare. Penso al mio raffreddore che ero certo di debellare non appena sbarcato dall'aereo, e abbandono ogni speranza mentre la brina mi si deposita sui baffi. Intanto è arrivato il giovane segretario del PT, con un seguito di dirigenti locali. Dopo un breve, cordiale saluto si siedono tutti intorno ad un tavolo vicino a noi e cominciano a discutere tranquillamente, ( in piena trasparenza è proprio il caso di dire), sulle tante cose da fare per affrontare la nuova stagione di governo. Capisco che per loro è del tutto normale e deciso che mi sta simpatico questo giovane partito del PT. Dopo una mezz'oretta, ormai prossimo all'ibernazione, cerco con percettibili mugugni di attirare l'attenzione dei nostri ospiti, anche perché non si sa dove sia finito il neogovernatore. E poi ho voglia di fumare. Insomma, ci stiamo un po' tutti innervosendo nell'attesa. Obiettivo centrato. Ci invitano a passare nell'altra stanza per incontrare Ana Julia. Stupore e imbarazzo: la signora del PT ci riceve in camera da letto. Originale. Tutti intorno al letto con lei distesa su due cuscini che esibisce la gamba ingessata a chiarire la situazione. È svelato anche il piccolo mistero dell'attesa dovuta all'indecisione della campagna governadora in merito alla possibilità di farsi traslare sulla sedia a rotelle ai fini d'incontrarci nel modo più decoroso possibile. Appreziate le circostanze, dopo le foto di rito e mentre Ana Julia, con lo sguardo ancora adrenalinico della campagna elettorale, sta per lanciarsi in un vero e proprio discorso programmatico, rinculiamo il più lestantemente ed educatamente possibile verso l'uscita. Questo è il Brasile. Se la prima impressione è quella che vale, nei prossimi anni questo paese avrà un posto in prima fila.

## ACCADRÀ...

a cura di Silvia DRAGONI



- 18-23 nov.** - **Bridgetown** (Barbados), Assemblea parlamentare congiunta UE-ACP
- 20 novembre** - Giornata mondiale dell'infanzia
- 20-21 nov.** - **Bruxelles**, Consiglio Agricoltura e Pesca
- 21 nov.** - **Bruxelles**, in Parlamento seminario su "Relazioni economiche e commerciali con la Russia"
- **Bruxelles**, riunione dell'ECOFIN
- 22 nov.** - **Olinda**, elezioni parlamentari
- 22-23 nov.** - **Tripoli**, vertice UE-Africa sull'immigrazione
- 23 nov.** - **Bruxelles**, Consiglio Trasporti e Energia
- 24 nov.** - **Helsinki**, vertice UE-Russia
- **Milano**, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "L'economia e i servizi"
- 25 nov.** - **Roma**, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "Le prigioni CIA"
- **Bari**, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "Fondi strutturali"
- **Tampere**, vertice UE-Canada
- 27 nov.** - **Bruxelles**, audizione dei due nuovi commissari designati, la bulgara Kuneeva e il rumeno Orban
- 27-28 nov.** - **Bruxelles**, riunione dell'Eurogruppo e Consiglio ECOFIN
- **Riga**, vertice della NATO
- 28 nov. - 1 dic.** - **Turchia**, visita del Papa
- 29-30 nov.** - **Bruxelles**, sessione plenaria. Al voto il VII Programma quadro di Ricerca e Sviluppo
- 30 nov. - 1 dic.** - **Bruxelles**, Consiglio Occupazione e Affari sociali
- 1 dicembre** - **Genova**, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "Fondi strutturali"
- 1-2 dic.** - **Ginevra**, conferenza parlamentare dell'OMC
- 4-5 dic.** - **Bruxelles**, Consiglio Giustizia e Affari interni
- 6-7 dic.** - **Bruxelles**, seminario su "Fondi strutturali nei programmi comunitari" organizzato dai deputati PSE Pittella, Vincenzi, Zingaretti
- 7-8 dic.** - **Porto**, congresso del PSE
- 10 dic.** - **Oslo**, consegna dei premi Nobel
- 11-12 dic.** - **Bruxelles**, Consiglio Affari Generali
- **Bruxelles**, Consiglio Trasporti e Energia
- **Strasburgo**, sessione plenaria. Al voto il regolamento Reach, la direttiva TV senza frontiere.
- 14-15 dic.** - **Bruxelles**, Consiglio europeo
- 15 dic.** - **Firenze**, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "L'ambiente e la salute"
- 16 dic.** - **Treviso**, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "Allargamento dell'Europa"

## Un brevetto europeo vo' cercando...

Pronto il progetto della Commissione sulla Strategia per un brevetto "made in Ue". Un mandato con scarse ambizioni

a cura di Davide PERNICE

Settimane cruciali per il futuro del brevetto comunitario. La Commissione europea ha inviato ai servizi interni, per le consuete procedure di revisione dei testi, una Raccomandazione sulla strategia brevettuale per l'Europa, ovvero l'identikit del futuro brevetto "made in Ue" così come lo vede la Commissione Barroso.

Il progetto di brevetto comunitario, ovvero frutto di una concertazione tra le istituzioni Ue e gli operatori dei mercati interessati, siano essi consumatori o produttori, viene da lontano e arriva fino e oltre il 2010, anno decisivo per gli esiti della Strategia di Lisbona di cui la tutela della proprietà industriale è uno dei

tasselli del mosaico. Non è un caso che altri, fin dagli anni '70, si siano organizzati altrimenti: alcuni Paesi europei (per la verità molti, compresa l'Italia) hanno dato vita alla European Patent Organisation (EPO), una organizzazione facente funzioni di brevetto comunitario tra i Paesi sottoscrittori, ma concepita, regolamentata e gestita al di fuori del diritto comunitario. Era prevedibile che, al di là del consueto e articolato iter legislativo al quale la pubblica amministrazione è tenuta ad attenersi, istituti come l'EPO potessero godere di miglior sorte, almeno sotto il piano operativo. E infatti l'EPO è una realtà ormai consolidata, mentre il brevetto comunitario esiste solo su carta. Tuttavia l'EPO, ambasciera dei contraenti governi nazionali, non offre le caratteristiche di sicurezza e

garanzia per tutti tradizionalmente riconosciute, di diritto, dalle istituzioni pubbliche.

La Raccomandazione della Commissione è scarsamente ambiziosa: pur salvaguardando il principio all'origine del brevetto comunitario, essa nasconde la testa sotto la sabbia, invitando il Consiglio a concedere alla Commissione un mandato Ue per i negoziati di adesione all'EPLA, l'organismo dell'EPO preposto all'amministrazione delle controversie di natura giuridica.

Insomma, dopo tanta attesa ci si aspettava un po' più di coraggio. La Commissione si è aggrappata al primo sostegno a portata di mano, senza avere la certezza della sua solidità. Ma non tutti sono scontenti: Bill Gates è apparso

sull'hi-tech tenuta la scorsa settimana. Guarda caso, proprio a Bruxelles. Come percorso strategico per una giurisdizione comune sui brevetti, la raccomandazione chiede al Consiglio che venga concesso un mandato, a nome dell'Unione Europea, per partecipare all'istituzione di uno degli organismi dell'EPO. Un po' poco, per chi si aspettava che la Commissione volesse continuare a percorrere la strada della concertazione e del confronto, fino ad un quadro normativo che rispondesse alle esigenze dell'Europa allargata, con un mercato comune e una comune disciplina: rispettosa della sussidiarietà, ma pur sempre figlia delle ambizioni della migliore Europa politica, anche quando si parla di politica industriale e per la ricerca scientifica.

## SULCOMODINO

a cura di Francesco CERASANI

### RICHARD FLORIDA

"La classe creativa spicca il volo"

Seguito di un fortunato libro del 2003, questo saggio del sociologo ed economista statunitense Richard Florida, offre una prospettiva originale al dibattito sulla globalizzazione. Il mondo assiste ad una nuova competizione per il talento. Viviamo in una fase di passaggio dal vecchio sistema industriale ad un'economia creativa vincolata solo dai limiti dell'immaginazione umana. La potenza dei paesi non crescerà più in

decisivi: tecnologia, talento e tolleranza.

A fronte di un'America che chiude le proprie frontiere, Florida vede emergere nuove

aree in grado di attrarre i cervelli del mondo. Le nazioni con il grado più alto di "accoglienza attiva" prevarranno in questa sfida per il talento estero. C'è una correlazione forte tra apertura, tolleranza, crescita economica e de-

mocrazia politica. I paesi del Nord Europa, l'Australia, il Canada sembrano essere ora le nuove mete della creatività globale.

La società americana discende dagli immigrati e dai rivoluzionari, ricorda Florida citando F.D. Roosevelt, ma oggi gli Stati Uniti, nel timore di far entrare il prossimo Mohammed Atta, chiudono probabilmente le porte al prossimo Bill Gates.



## CARTACANTA • testi e documenti

a cura di Carlo BITTARELLI

### CRESCITA 1

La Strategia di Lisbona in marcia?

La Strategia di Lisbona è sulla buona strada? L'Unione europea ha presentato una relazione di medio termine ottimista sulla realizzazione della strategia rivista per la crescita e l'occupazione. Il rapporto di esecuzione tecnica presentato mostra che al 31 luglio 2006 sono state adottate 75 delle 102 misure politiche coperte dal Programma comunitario di Lisbona fino al 2007 e che spetta ora al Parlamento europeo e al Consiglio accelerare l'adozione di tali proposte. Questa tendenza positiva verrà rafforzata dall'adozione, prevista entro la fine dell'anno della direttiva "Servizi", del Settimo Programma Quadro di ricerca e del SESAR (Programma europeo di modernizzazione delle infrastrutture di gestione del traffico aereo). <http://ec.europa.eu/growthandjobs/>

### CRESCITA 2

Incoraggianti le previsioni d'autunno

Secondo le "previsioni economiche di autunno" presentate dalla Commissione, il tasso di crescita economica nel 2006 dovrebbe raggiungere il 2,8% nell'UE e il 2,6% nell'area dell'euro, contro rispettivamente l'1,7% e l'1,4% del 2005. Questa ripresa è dovuta principalmente ad una crescita robusta della domanda interna, in particolare degli investimenti, e ad una crescita mondiale sostenuta. Nel 2006-2008 l'UE nel suo complesso dovrebbe creare 7 milioni di nuovi posti di lavoro. Ciò contribuirà a ridurre il tasso di disoccupazione, che dal 9% della forza lavoro, nel 2008 dovrebbe scendere nell'UE a 7,3%. [http://ec.europa.eu/economy\\_finance/about/activities/activities\\_keyindicatorsforecasts\\_en.htm](http://ec.europa.eu/economy_finance/about/activities/activities_keyindicatorsforecasts_en.htm)

### CLIMA

Rivedere lo scambio delle quote

Il cambiamento climatico è una delle sfide che l'umanità si trova a dover affrontare. È in questo contesto che l'UE ha adottato nei giorni scorsi una Comunicazione con la quale fissa un calendario per la revisione del sistema che regola lo scambio delle quote di emissione di gas responsabili dell'effetto serra. Lo scambio consente a Paesi virtuosi di vendere ad altri le loro quote di emissione. Questa Comunicazione diventerà uno strumento chiave per combattere i cambiamenti climatici a livello globale. La revisione cercherà inoltre di fornire più certezze agli investitori e di rafforzare l'armonizzazione attraverso la semplificazione dei meccanismi di applicazione nei diversi Stati dell'Unione europea. <http://europa.eu.int/eur-lex/lex/index.htm>

### SICUREZZA

In aereo solo con pochi liquidi

Le nuove norme in materia di sicurezza aerea cambieranno le abitudini dei passeggeri europei. A partire dal 6 novembre, infatti, è entrato in vigore il regolamento comunitario che limita la quantità di liquidi che i passeggeri possono portare a bordo dei voli. Secondo il nuovo regolamento si potranno portare come bagaglio a mano solo piccole quantità di liquidi in recipienti ciascuno di capacità massima di 100 millilitri. Rimane quindi consentito trasportare a bordo profumi, prodotti cosmetici e medicine in piccole quantità. Per ridurre al minimo i tempi di controllo negli aeroporti i passeggeri dovranno riunire i prodotti in speciali sacchetti di plastica di capacità non superiore ad un litro da presentare quindi ai punti di controllo. [http://ec.europa.eu/transport/air\\_portal/security/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/transport/air_portal/security/index_en.htm)

### OCCUPAZIONE

Migliorano i numeri ma non basta

La situazione occupazionale nell'UE ha continuato a migliorare nel 2005 nonostante un rallentamento temporaneo della crescita economica. È quanto emerge dalla relazione "Occupazione in Europa 2006", secondo la quale le riforme stanno portando i loro frutti. La disoccupazione nell'UE è diminuita di quasi mezzo punto percentuale (dal 9,1% dell'anno scorso all'8,7%), mentre la crescita dell'occupazione è praticamente raddoppiata (0,9%). L'Unione europea tuttavia resta al di sotto delle sue possibilità a livello sia di occupazione che di crescita della produttività rispetto agli obiettivi prefissati. Raddoppiare gli sforzi per attuare una vasta gamma di riforme costituisce un elemento prioritario. [http://ec.europa.eu/employment\\_social/news/2006/nov/employment\\_europe\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/employment_social/news/2006/nov/employment_europe_en.pdf)

**Europea**  
il mensile italiano scritto a Bruxelles

N°10 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006

■ **Direttore Responsabile**  
Sergio Sergi

■ **Art direction e Progetto Grafico**  
Stefano Bruno

**PSE**  
Gruppo Socialista del Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana  
[www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)

Parlamento Europeo  
Rue Wiertz 60  
B-1047 Bruxelles  
Tel.: +32 2 284 2273  
Fax: +32 2 284 1781  
psedeleg@europarl.eu.int